*Comunicato stampa n. 38/2021*

**Meccanica agraria, alleanza sempre più stretta tra atenei e aziende**

***Alla 44ma edizione di EIMA, salone internazionale delle macchine agricole e per il giardinaggio, si consolida la collaborazione tra università e aziende per lo sviluppo della ricerca e dell’innovazione nella meccanica e nell’impiantistica applicata ai biosistemi agroalimentari e forestali. Un seminario promosso dagli atenei di Bologna e Foggia per valorizzare i dottorati di ricerca in questo campo.***

È sempre più stretta l’alleanza tra le imprese che producono macchine agricole e gli atenei. Una intesa grazie alla quale le aziende possono sviluppare nuovi prodotti o innovare i processi produttivi per rispondere meglio alla domanda che arriva dal mercato, e le università entrano in contatto con il mondo produttivo. Una conferma arriva da EIMA, salone internazionale delle macchine agricole in corso nei padiglioni di BolognaFiere, e in particolare dal workshop sull’innovazione nella meccanica e nell’impiantistica applicata ai biosistemi agroalimentari e forestali promosso dal Distal dell’Università di Bologna e dal Safe dell’Università di Foggia, in collaborazione con FederUnacoma, associazione di categoria della meccanica agricola. Il Distal è il dipartimento di Scienze e tecnologie agroalimentari dell’ateneo felsineo. E insieme ai docenti di Foggia ha organizzato il seminario per valorizzare il percorso di studi dei dottorati di ricerca in questo campo che seguono il conseguimento della laurea magistrale. “Quando parliamo di innovazione in questo settore ci riferiamo sia alla meccanica agraria sia all’impiantistica nell’agrifood – spiega Michele Mattetti, docente di meccanica agraria dell’Alma Mater -. E abbiamo due realtà che viaggiano a velocità diverse. Da un lato ci sono le grandi aziende che investono molto sulla ricerca e sviluppo. Dall’altro ci sono le piccole imprese che hanno maggiori difficoltà a sostenere l’innovazione”. Strategica, sia per le aziende sia per gli atenei è la partnership che solo in Emilia-Romagna porta ogni anno venti tirocinanti nelle imprese. “Una collaborazione proficua – prosegue Mattetti – che per lo studente si conclude quasi sempre con l’assunzione e che permette all’università di stare a stretto contatto con il sistema produttivo. Molto spesso, infatti, la ricerca nasce dalle esigenze delle aziende”.

**Bologna, 22 ottobre 2021**